

La solidarietà

Un'ultima sfida per don Colmegna "Speranza oltre noi"

di Zita Dazzi Dopo una vita spesa fra i rom, i profughi e gli anziani di Crescenzago, inizia una nuova avventura per don Virginio Colmegna, uno dei "preti di frontiera" che negli ultimi 45 anni è stato il protagonista di tante battaglie e avventure a fianco degli ultimi, nelle periferie. Il presidente (uscendo) di quella Casa della carità voluta 20 anni fa dal cardinale Carlo Maria Martini, affronta una nuova sfida, nell'età — 77 anni — nella quale anche lui sperimenta la fragilità. Ieri ha inaugurato Son, "Speranza oltre di noi", associazione che sostiene il progetto di una piccola comunità residenziale, al quartiere Adriano, dove potranno abitare famiglie con figli disabili o altre patologie, che un giorno potranno trovarsi soli al mondo e che avranno a quel punto imparato a stare in autonomia, assieme a persone diverse dai genitori.

Un'idea sperimentale e fortissima che riporta don Colmegna, come in una parabola, agli inizi della sua carriera, quando giovane ed ispirato prete stimato da Martini, andò ad abitare per 11 anni alla Parpagliona, comunità per persone con disabilità e sofferenze psichiatriche a Sesto San Giovanni. Oggi con lui andranno ad abitare suo figlio adottivo Davide con una compagna, e poi altri amici, fra cui Luciano, Teresa, Marco e Mariapia, che ieri hanno commosso tutti con le loro storie di fatica e di voglia di vivere.

La nuova "casa" del don è in via Trasimeno 67, a poche centinaia di metri da via Brambilla, dove sta la fondazione intitolata ad Angelo Abriani (a cui fa capo Casa della Carità), un percorso che lui fa a piedi volentieri, in questi giorni un po' malinconici, un po' speranzosi, nei quali si appresta a lasciare nelle mani di qualcun altro la grande casa gialla nella quale in un ventennio sono state accolte circa diecimila persone, senza contare quelle che usufruiscono dei servizi diurni. Il luogo dove Colmegna passerà la vecchiaia è molto più raccolto, ma sono grandi speranze e i sogni delle tre famiglie che vi abiteranno assieme ai figli fragili e assieme ad altre persone che si troveranno in emergenza abitativa o personale, sempre per problemi legati a grave disabilità. I lavori sono andati avanti per tutta l'estate nella piccola cascina che ha ritrovato l'antico fascino e nell'edificio nuovo costruito a fianco. L'investimento è stato di 3,7 milioni, ricavati da donazioni e raccolte fondi attraverso Banca Etica e altri soggetti. «E abbiamo 900 mila euro di mutuo da pagare — ha spiegato ieri don Virginio nella sala polifunzionale di Son piena come un uovo —. Ma qui c'è il senso del Vangelo vissuto, nel quale mettiamo tutta l'energia, la speranza e la bellezza di un sogno. Sarà un servizio con la voglia di innovare, perché nessuno si senta abbandonato, una rete di famiglie che danno solidità affettiva al progetto. Da questa mia antica idea è nata la fiducia, anche da parte di monsignor Delpini che ancora non era stato nominato arcivescovo quando gliel'ho spiegata. Abbiamo tante idee, fra cui quella di una scuola popolare sull'ecologia, visto che qui c'è tanto verde». Un ringraziamento è arrivato dall'assessore comunale Lamberto Bertolé: «Progetti come questo fanno sì che Milano diventi la città inclusiva per cui stiamo lavorando, insieme al terzo settore e al privato sociale impegnate ogni giorno per garantire assistenza, diritti e sostegno». Molto colpito era il vicario episcopale Luca Bressan, che ha fratelli con disabilità e che proprio in questi giorni, sta lavorando alla definizione del nome del sacerdote che tra dicembre e l'inizio del nuovo anno sostituirà Colmegna in Casa della carità. Un prete che diventerà molto probabilmente anche vice direttore della Caritas Ambrosiana, al fianco di Luciano Gualzetti.

© RIPRODUZIONERISERVATA© RIPRODUZIONERISERVATA

A 77 anni lascia la Casa della carità ma inaugura "Son", una comunità per dare un futuro ai disabili fuori dalle loro famiglie "Nessuno si senta mai abbandonato"

L'inaugurazione

In alto la sede di Son, composta da un edificio nuovo e da una cascina recuperata. Sotto don Colmegna tra la gente ieri all'inaugurazione della comunità